

COMUNE DI ROMA

ASSESSORATO ATTUAZIONE PIANI INDUSTRIALI

ARTIGIANALI

E INTERVENTI IN AGRICOLTURA

L'IMPEGNO DEL COMUNE DI ROMA
PER L'ALLARGAMENTO DELLA BASE PRODUTTIVA
E PER LA CRESCITA DEI LIVELLI DI OCCUPAZIONE.

ROMA 1 AGOSTO 1978

Conferenza stampa dell'Assessore
Olivio Mancini sullo stato di attuazione delle
zone di insediamento industriale e artigianale.

LE AREE DI INSEDIAMENTO PRODUTTIVO STRUMENTO PER SUPERARE LA CRISI
E FACILITARE LA RICONVERSIONE.

La politica per le aree attrezzate costituisce per l'attuale Giunta democratica e di sinistra uno dei cardini dell'azione qualificante che essa sta svolgendo da due anni, per garantire anche sui temi del superamento della crisi e dello sviluppo economico una impegnata presenza del Comune di Roma.

Questo sforzo, sebbene ancora inadeguato rispetto alla vastità dei problemi del risanamento e dello sviluppo produttivo di Roma, conferma la volontà politica della Giunta di conferire alla città connotazioni più confacenti al suo ruolo di Capitale di uno Stato democratico, articolato su un sistema di autonomie locali che sconvolgono ormai la vecchia concezione e metodologia dello Stato burocratico e accentratore.

Nuovo ruolo di Roma capitale di uno Stato
democratico basato sulle autonomie.

L'evoluzione del decentramento e delle autonomie dello Stato implica non solo un riequilibrio del rapporto tra Roma e il Paese, tra Roma e la Regione, ma anche un riequilibrio economico, occupazionale e professionale all'interno della realtà romana.

Qualificare il terziario pubblico e privato, combattere le connotazioni parassitarie e speculative che hanno accompagnato il ruolo di Roma come centro burocratico e amministrativo dello Stato, significa anche allargare gli spazi all'occupazione produttiva, significa sviluppare in modo attivo una politica per l'industria, l'artigianato e l'agricoltura.

L'iniziativa per l'individuazione e la predisposizione di aree per gli insediamenti produttivi è la testimonianza di questa volontà la quale si esprime oggi anche con le scelte del bilancio pluriennale (1978-1981) che stanziava nel quadriennio 15 miliardi l'anno per l'esecuzione del relativo progetto.

Il programma per le aree attrezzate, che ha già riscosso apprezzamenti sia da parte dei lavoratori che degli imprenditori, ha già determinato un salto di qualità dalle generiche intenzioni politiche ad un incisivo intervento operativo che può essere così sommariamente riassunto:

- rielaborazione della delibera sull'adozione dei piani di insediamento basati sulla normativa dell'art. 27 della Legge 865, in sostituzione della delibera n. 1114 del marzo 1976;

- rielaborazione tecnica, d'intesa con l'Ufficio del Piano Regolatore, dei perimetri delle zone "L" in armonia con le osservazioni della Regione contenute nella deliberazione n. 170 del 22.12.1976 e con le stesse previsioni di P.R.G.;
- l'attività congiunta dell'Ufficio del P.R.G. e della XIII Ripartizione ha consentito di definire i piani particolareggiati di Acilia 11/L - Tor Sapienza 8/L - Tor Cervara 9/L;
- la Commissione Consiliare per l'Urbanistica, la Giunta e il Consiglio hanno approvato definitivamente i piani di Salario 10/L - Torre Spaccata 25/L - Fiumicino 23/L.

Questi piani, ora all'esame della Regione per la definitiva approvazione, hanno in sostanza dotato la politica per le aree industriali e artigianali dei necessari strumenti urbanistici preliminari, avviando così alla conclusione una complessa procedura tecnico-amministrativa che richiede tempi piuttosto lunghi.

Ciò ha consentito di operare un primo stralcio del programma, ponendo in fase di decollo i piani di Acilia, di Tor Sapienza e di Tor Cervara per un complessivo di 377 ettari dei quali 283 disponibili per nuovi insediamenti.

Su queste aree, per le quali è previsto un impegno di 68 miliardi per gli espropri e per le infrastrutture primarie, potranno insediarsi circa 700/750 imprese con una occupazione aggiuntiva di 18.000 unità lavorative.

Detto programma consentirà investimenti privati per la edilizia industriale valutabili sui 150 miliardi e fornirà nuovi margini di mercato per i beni strumentali di consumo produttivo.

La zona Acilia-Dragona (P.P. 11/L)

In modo più specifico, per la zona Acilia-Dragona si è provveduto:

- alle ordinanze di sgombero dei terreni;
- all'appalto per le opere infrastrutturali;
- al finanziamento di L. 4.780.100.000 per le opere viarie, fognanti, idriche ed elettriche;
- all'impianto del cantiere e all'esecuzione delle infrastrutture primarie;
- all'esame di 480 richieste di insediamento e alla selezione delle imprese;
- all'assegnazione in delibera dei lotti a 74 imprese piccolo-industriali e a 54 imprese artigianali;
- all'approvazione del testo di convenzione tra Comune e imprese per la concessione di 128 lotti;

- a ripetuti incontri con gli Istituti di Credito ordinario e speciale, con le associazioni imprenditoriali, la Regione, i Consorzi fidi, la FILAS per contribuire a risolvere i complessi problemi del finanziamento alle imprese per gli investimenti necessari a tassi e in tempi sostenibili.

La zona di Acilia interessa 15 settori merceologici, implica 8 miliardi di spesa per le infrastrutture, 25 miliardi per i capitali immobiliari e si stima che potrà assicurare, sulla base delle dichiarazioni rese dalle imprese assegnatarie, 3.500 posti di lavoro, dei quali oltre 1.000 di nuova creazione.

L'Assessorato sta promuovendo una serie di iniziative per stimolare l'associazionismo consortile per la costruzione degli opifici e per la gestione dell'area interessata.

Il fenomeno dell'abusivismo delle imprese produttive

Per gli agglomerati produttivi formati negli scorsi anni in difformità alle previsioni di piano, si sta provvedendo con lo strumento tecnico della perimetrazione in attesa dei necessari provvedimenti di sanatoria.

D'intesa con le Circostrizioni, si sta operando per la individuazione di nuove aree necessarie al risanamento e allo sviluppo del tessuto produttivo.

Si sta studiando, anche in vista della Conferenza dei Comuni dell'area romana, la possibilità di impostare comprensori produttivi intercomunali, conformi alle previsioni del piano di sviluppo regionale.

Perimetrazioni approvate dal Consiglio

- Nucleo Villa Spada	10.000	mq.
- " Casalotti	100.000	mq.
- " Tor Fiscale	150.000	mq. circa
- " Fosso dell'Omo	450.000	mq.
- " Casalselce	45.000	mq.
- " Podere Zara	40.000	mq.
- " Santa Colomba	237.000	mq.
- " Casali Muratella	60.000	mq.
- " Idrovore Magliana	270.000	mq.
- " Valle Bagnata	102.000	mq.
	1.450.000	mq.
	145	Ha.

10% servizi e verde alcune al netto altre no.

Nuclei abusivi: 84

4.440 Ha.

Obiettivi del programma pluriennale

A quanto già affermato all'inizio di questo documento, va aggiunto che il programma pluriennale si propone di esercitare una positiva influenza per il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

a) reperimento di aree, da mettere a disposizione in concessione con il diritto di superficie, per il trasferimento di impianti industriali e artigianali esistenti in zone aventi destinazioni urbanistiche contrastanti con l'attuale utilizzazione;

b) accrescere la disponibilità di aree da immettere sul mercato, in concessione con il diritto di superficie, al fine di incentivare lo sviluppo industriale e di operare un calmieramento dei prezzi delle aree;

c) acquisizione programmata delle aree necessarie per la realizzazione di opere infrastrutturali occorrenti per un corretto funzionamento degli impianti industriali esistenti e futuri;

d) recupero urbanistico, risanamento e allargamento della base produttiva;

e) favorire il processo di riconversione e ammodernamento dell'apparato produttivo;

f) stimolare l'associazionismo delle imprese nei vari momenti della vita produttiva: impianti antinquinamento, costi generali di gestione, credito, acquisto materie prime, iniziative di commercializzazione.

I problemi del riequilibrio territoriale

Il programma comunale per gli insediamenti produttivi non mira ad attirare popolazione a Roma, ma ad operare un riequilibrio economico della città ed ad assicurare impieghi produttivi diretti o indotti ai 300.000 disoccupati, sottoccupati o inoccupati che costituiscono una endemica e dolorosa piaga della realtà sociale di Roma.

CIG LAZIO 1971-76 in DIMINUIZIONE | 30 Aziende
ROMA " " " AUMENTO | in via acuta

A queste considerazioni va aggiunto il fatto che ogni anno 30/35.000 giovani diplomati e laureati si presentano sul mercato del lavoro.

Si tratta pertanto di un piano che non muove i suoi passi da ipotesi astratte, ma dalle attuali e reali necessità di Roma.

Bloccare i nuovi flussi di popolazione è un obiettivo giusto che deve vederci impegnati proprio per rendere più governabile e programmata la realtà romana.

Gli ultimi ed aggiornati dati della popolazione segnalano dal 1976 al 1977 una crescita di appena 13.823 unità. Va ovviamente approfondito questo fenomeno, soprattutto in rapporto al problema del caro alloggio, ai movimenti e agli impieghi della popolazione dell'hinterland.

In sostanza, il riequilibrio della popolazione nell'ambito regionale, non può essere raggiunto attraverso una politica che mira a perpetuare a Roma il sottosviluppo produttivo, ma deve stimolare una politica atta a porre nella restante parte della Regione punti aggreganti e positivi di riequilibrio territoriale e di sviluppo economico che non si limiti all'industria, ma che utilizzi fino in fondo anche le risorse dell'agricoltura, della zootecnia, della forestazione.

Per quanto riguarda l'area metropolitana di Roma, va anche ricordato che l'industria che vi opera e che vi si insedia e sarà necessariamente di piccole e medie dimensioni e che si collocherà non in zona assistita, ma in quell'"area del rischio" che è anche elemento di capacità imprenditoriale e di esaltazione di quella economica di mercato che pur si dice di voler rivitalizzare per ridimensionare quell'assistenzialismo di Stato che si è palesato causa di tanti sperperi.

Non è l'industria che ha determinato a Roma squilibri, distorsioni, gigantismo, ma soprattutto l'arretratezza, l'abbandono del mezzogiorno e la scarsa incisività dell'azione meridionalista dei governi.

E' stato il ruolo di Roma, capitale di uno Stato accentratore e burocratico, che ha accentuato le patologiche distorsioni terziarie speculative e parassitarie che per decenni hanno deformato l'immagine della città.

Queste distorsioni si correggono anche aumentando nella città il peso specifico dell'attività produttiva e una più robusta presenza democratica della classe operaia.

Non va peraltro dimenticato che l'area complessiva da destinare secondo il progetto pluriennale del Comune, non esonda dai limiti di quella che fu la progettata area industriale di Roma nel 1941 (1630 Ha), quando la popolazione romana era meno della metà di quella attuale.

Le caratteristiche dei piani adottati

Infatti l'area complessiva prevista interessa 1200 ettari. Per raggiungere la dimensione della vecchia area industriale di Roma (1600 Ha), occorrerebbe includere anche i comprensori comunali soggetti alle agevolazioni della Cassa del Mezzogiorno

(S.Palomba e Castel Romano) notoriamente, per il momento, esclusi da una determinazione della Regione Lazio e del Consorzio Roma-Latina, nell'intento di istituire una fascia di salvaguardia tra la area metropolitana e l'area industriale di Pomezia.

Non intendo sollevare inutili polemiche, ma appellarmi al senso di obiettività.

Non vedo quale scandalo vi sia nell'attrezzare 700 Ha con la 865 in una città di 3 milioni di abitanti, quando nell'area di Mazzocchio (Lazio meridionale) se ne possono attrezzare 600.

La Regione Lazio non può riequilibrarsi con la logica, o mai superata dai tempi e dal buonsenso, della Cassa del Mezzogiorno. Non può durare una situazione che vede il Lazio, unica Regione italiana, divisa in due dal sipario economico della Cassa.

Questo fatto non elimina ma accentua gli squilibri. Come si può operare un riequilibrio se con l'art. 15 della legge 183 laddove c'è 1/3 della popolazione saranno investiti 530 MLR e da Roma in tutto l'Alto Lazio dove vive la stragrande maggioranza della popolazione solo 77 MLR?

Non sono d'accordo con le leggi speciali per Roma, ma non si può essere d'accordo nemmeno con le leggi speciali negative per mezza regione.

Quali sono in fondo i risultati ottenuti?

1971 = 2772 industrie

1978 = 2810 "

Dati
Regionali

1971 = 241.000 addetti

1978 = 272.000 "

Rispetto al 1974 siamo a 90.000 posti in meno nel Lazio

L'assistenzialismo di Stato e le gabbie geografiche, la divisione in due della Regione è una politica che offre risultati assai scarsi. Pur considerando la crisi, sostanzialmente i dati non segnalano incrementi della base produttiva. Importante è vedere tuttavia le variazioni Provinciali. La relazione sullo stato dell'industria nella Regione Lazio, dimostra che la politica della Cassa non ha sviluppato la imprenditorialità (36,7% degli addetti operano in aziende multinazionali).

La struttura produttiva di Roma nell'ultimo quinquennio ha subito un forte deterioramento:

1972: gli addetti nell'industria manifatturiera a Roma era il 63% del Lazio

1977: l'indice è calato al 55%, ma ciò non a vantaggio dell'auspicato riequilibrio. A questo fenomeno ha corrisposto in 8 anni nel Lazio una crescita degli addetti di appena 30 mila unità.

In effetti la debolezza della struttura produttiva di Roma si riflette negativamente sugli stessi indici regionali.

1976 { occupazione industria trasformazione Lazio= 16%
 " " " Italia= 28%

in rapporto all'occupazione generale.

Parlare di evoluzione dei servizi sociali è perlomeno azzardato se resta arretrato il fattore produttivo. Non si può aspirare a servizi sociali di livello europeo con una base produttiva a livello mediterraneo e quindi sottosviluppata.

PIANI PARTICOLAREGGIATI SOGGETTI ALLA NORMATIVA DELL'ART. 27/865

I Stralcio

1) Piano particolareggiato 11/L Acilia

La dimensione totale delle zone industriali, previste dal PRG ammonta a circa 53 ettari. Sono quasi completamente inedificate e totalmente di proprietà comunale.

La Ripartizione XIII, in base alle indicazioni della II Commissione Consiliare per lo Sviluppo Economico, ha predisposto un piano di utilizzazione che prevede l'insediamento di attività artigianali e di piccola industria.

Il piano attualmente all'esame del Consiglio Regionale sarà rimesso quanto prima al Comune definitivamente approvato.

2) Piano particolareggiato 8/L Tor Sapienza

La dimensione totale delle zone industriali previste dal PRG ammonta a circa 270 ettari. La parte non ancora edificata è di circa 100 Ha.

Il Comune ha controdedotto il parere regionale, il piano torna alla Regione per la definitiva approvazione.

3) Piano particolareggiato 9/L Tor Cervara

La dimensione totale delle zone industriali previste dal PRG ammonta a circa 54 Ha. La parte non ancora edificata è di 29 Ha.

Il Comune ha controdedotto il parere regionale, il piano torna alla Regione per la definitiva approvazione.

Nei piani particolareggiati 8/L e 9/L le aree non ancora edificate, pur rivelandosi apprezzabili come entità, risultano piuttosto frammentarie. In tale situazione sarà tuttavia possibile individuare uno o più nuclei da destinare al trasferimento di piccoli e medi impianti.

II Stralcio

1) Piano particolareggiato 18/L Tiburtino

La dimensione totale delle zone industriali previste dal PRG ammonta a circa 315 Ha. La parte non ancora edificata, soprattutto al di fuori del G.R.A., ammontante a circa 200 Ha, consente di poter intervenire sia per realizzare nuovi impianti industriali, anche di discrete dimensioni, sia per individua-

re nuclei entro i quali trasferire impianti esistenti in altre zone della città.

Il Comune ha controdedotto il parere regionale, il piano torna alla Regione per la definitiva approvazione.

2) Piano particolareggiato 19/L Magliana

La dimensione totale delle zone industriali previste dal PRG ammonta a 46 ettari circa. La parte non ancora edificata è di circa 10 ettari ed è suscettibile di ulteriori riduzioni a seguito di un recente vincolo a servizi pubblici di alcune aree. Le aree libere residue saranno destinate al trasferimento di alcuni impianti già insediati in aree ove sarà necessario realizzare servizi pubblici. La XV Circostrizione, d'intesa con la XIII Ripartizione ha proposto l'utilizzazione di altri 36 ettari situati lungo la via del Fosso della Magliana che ha comportato una variante di PRG

Il piano sta per essere inviato alla Regione per la definitiva approvazione.

AREE EDIFICATE E DISPONIBILI NELLE ZONE INDUSTRIALI ADOTTATE CON L'ART. 27/865.

Zona industriale	Ha complessivi	Ha liberi
18/L Tiburtino	315	200
8/L Tor Sapienza	270	100
9/L Tor Cervara	54	29
11/L Acilia	53	53
19/L Magliana	46	10
	-----	-----
Totale	Ha 738	Ha 391
Imprese da insediare	1000/1200	
nuovi posti di lavoro	25.000	
Costi espropri e infrastrutture	130 miliardi	
Investimenti privati per l'edilizia industriale	200 miliardi	

Oltre alle zone soggette all'art. 27 della legge 865, l'Amministrazione comunale sta operando per la predisposizione di altre zone di insediamento.

Si riportano di seguito le caratteristiche fondamentali di ta'i zone e la situazione giuridica degli strumenti urbanistici.

Piano particolareggiato 10/L - SALARIO

- Adottato dall'Amministrazione comunale con deliberazione del 25.5.71 n. 2701
- Inviato alla Regione Lazio in data 7.2.74
- La Regione ha espresso in data 10.7.75 parere favorevole con richiesta di modifiche
- L'Ufficio P.R.G. ha provveduto alle controdeduzioni al parere regionale e alla seconda pubblicazione del piano sottoponendole all'esame della Commissione Consiliare per l'Urbanistica
- Il piano deve essere inviato alla Regione Lazio per la definitiva approvazione
- Ha 112 liberi Ha 20 previsione 1.500 addetti

Piano particolareggiato 15/L - FLAMINIO

- Adottato dall'Amministrazione comunale con deliberazione n. 2705 del 25.5.71
- Il piano particolareggiato, adottato dalla Giunta, non è stato ratificato a seguito di obiezioni sollevate dalla Sovrintendenza alle Antichità.

Piano particolareggiato 23/L - FIUMICINO

- Adottato dall'Amministrazione comunale con deliberazione n. 3135 dell'8.6.71
- Inviato alla Regione Lazio in data 1.7.74
- La Regione ha espresso in data 24.3.76 parere favorevole con richiesta di modifiche
- L'Ufficio P.R.G. ha provveduto alle controdeduzioni al parere regionale e alla seconda pubblicazione del piano sottoponendole all'esame della Commissione Consiliare per l'Urbanistica
- Il piano è stato inviato alla Regione Lazio per la definitiva approvazione il 15.6.78
- Ha 75 circa 2.000 addetti

Piano particolareggiato 25/L - TORRE SPACCATA

- adottato dall'Amministrazione comunale con deliberazione n. 3136 del 7.2.74
- Inviato alla Regione Lazio in data 7.2.74
- La Regione ha espresso in data 16.3.76 parere favorevole con richiesta di modifiche

- L'Ufficio P.R.G. ha provveduto alle controdeduzioni al parere regionale e alla seconda pubblicazione del piano sottoponendole all'esame della Commissione Consiliare per l'Urbanistica
- Il piano deve essere inviato alla Regione Lazio per la definitiva approvazione
- Ha 46 addetti 1.400

Piano particolareggiato 27/L - PANTANO DI GRANO

- Adottato dall'Amministrazione comunale con deliberazione n. 345 del 3.3.76
- L'Ufficio P.R.G. ha esaminato le opposizioni presentate dai privati
- Il piano è stato inviato alla Regione Lazio per il primo esame il 14.7.78
- Il piano riguarda soprattutto insediamenti collegati all'industria petrolifera e al trattamento dei rifiuti solidi urbani

Piano particolareggiato 14/L - CASTEL ROMANO

- Il piano particolareggiato, elaborato secondo le indicazioni del progetto del Consorzio Industriale Roma-Latina, non è stato mai adottato in quanto, nel frattempo, la Regione Lazio, in sede di approvazione del progetto del Consorzio, aveva apportato delle modifiche che si sono riflesse sui contenuti del p.p. medesimo
- Ha 400

Piano particolareggiato 24/L - S. PALOMBA

- idem come p.p; 14/L

A queste zone si aggiungono altre due zone di piccole dimensioni:

SPINACETO:

Ha 3,800 adottato con il piano particolareggiato n. 34 (legge 167) per artigianato e piccola industria. La zona è infrastrutturata e potrà prossimamente ospitare 13 imprese per 460 addetti. I terreni sono comunali. Gli investimenti privati ammonteranno ad oltre 2 miliardi.

CENTRO CARNI:

Ha 3,500. Si stanno predisponendo gli strumenti amministrativi e patrimoniali per consentire l'insediamento di 10 unità aziendali per la lavorazione dei derivati della carne e per altre attività alimentari. La zona è fornita del

le infrastrutture fondamentali e potrà garantire lavoro a 300/350 addetti. L'investimento complessivo per gli opifici è valutabile sui 2 miliardi.

Il recupero urbanistico dei nuclei consolidati

L'individuazione di nuove aree ai fini del risanamento urbanistico e del tessuto produttivo della minore impresa, sta avvenendo attraverso le proposte di variante delle Circostrizioni.

In conclusione, l'Assessorato per il programma poliennale al servizio delle attività produttive, intende muoversi in quattro direzioni:

- 1) attuazione programma basato sull'art. 27/865
- 2) avvio insediamenti nei restanti piani adottati anche con l'intento di applicare, laddove è necessario, l'art. 27/865
- 3) individuazione altre piccole e medie zone nelle varianti circoscrizionali con recupero urbanistico delle situazioni abusive
- 4) impostazione dei piani comprensoriali (intercomunali) nella fascia nord, nord-est, est.

Per quanto riguarda il recupero urbanistico delle situazioni consolidate e tuttora difformi dalle previsioni di piano, in questa prima fase deve essere risolto il problema di via dell'Omo e dell'industria nautica che si estende lungo la zona golenale di Fiumicino. Si tratta di un'operazione che interessa 232 imprese per un'occupazione in atto di 5.000 addetti. Le varianti adottate ieri indicano che si sta operando per il recupero.

La promozione nel settore del credito e degli investimenti

L'Assessorato è altresì impegnato in un'opera di iniziativa e promozione per sciogliere i complessi nodi del finanziamento alle imprese da parte degli istituti ordinari e straordinari di credito.

L'attuazione delle zone industriali richiede un'ingente disponibilità di risorse finanziarie che l'artigianato e la piccola industria stentano ad ottenere in condizioni agevolate. Si consideri che l'insediamento di Acilia comporta non meno di 25 miliardi di investimento.

Le risorse finanziarie nel Lazio non mancano 16.000 MLR di depositi + 3.000 MLR del 1976.

Impieghi (esclusa Roma) 39,7% dei depositi. Occorre evitare drenaggio di risorse verso aree già sviluppate.

L'impresa assegnataria per Acilia si trova (calcolo medio) di fronte ad un investimento di 7/8 mila lire al metro quadro (coperto e scoperto) derivante dal prezzo di esproprio e dal pagamento dei parametri della legge n. 10 nonché di 180/200 milioni per l'installazione dell'opificio.

Dagli incontri che l'Assessorato ha finora promosso con le associazioni imprenditoriali, la FILAS e gli Istituti per il credito ordinario e agevolato (medio credito-artigiancassa) emergono queste possibilità:

- erogazione di credito a medio termine (con abbattimento di tassi) attraverso gli istituendi consorzi fidi promossi dalla Unione Industriali, dalla Federlazio e dalle Associazioni artigiane;

- predisposizione dei manufatti e delle attrezzature tecniche da parte della FILAS mediante l'adozione del Leasing;

- intervento della Regione atto ad alleggerire l'incidenza dei costi per l'acquisizione delle aree e la predisposizione delle infrastrutture;

- interventi degli Istituti per il credito straordinario (per gli artigiani il massimale di erogazione dovrebbe essere elevato dagli attuali 35 milioni a 60 milioni).

Questo tipo di intervento resta comunque condizionato al rifinanziamento da parte delle leggi statali;

- disponibilità di alcuni Istituti di credito (BNL, Cassa di Risparmio, Casse Rurali e Artigiane) ad erogare credito al 14%;

- si tenga conto che meccanismi di abbattimento dei tassi dovrebbero consentire alle imprese di poter accedere ai finanziamenti al 10/12% per conferire credibilità e fattibilità delle linee programmatiche qui esposte.

Va sottolineato l'apprezzabile sforzo che le associazioni imprenditoriali della piccola industria, dell'artigianato, dei giovani imprenditori, stanno affrontando per offrire, d'intesa con l'Amministrazione comunale, risposte positive ai problemi delle imprese attraverso la costituzione dei consorzi per il credito a breve e a medio termine, per la costruzione consorziata degli opifici.

L'Assessorato diffonderà in migliaia di copie una pubblicazione illustrata sul programma del Comune per la predisposizione delle aree attrezzate per l'industria e l'artigianato.

Il rilascio delle concessioni per l'edilizia industriale

L'Amministrazione capitolina, tramite il lavoro della XV Ripartizione, è infine impegnata ad un sollecito esame istruttorio delle richieste di concessione edilizia che sono state da tempo presentate da 113 imprese.

72 di queste richieste interessano zone predisposte per insediamenti (art. 27/865), cinque di esse sono state rilasciate. La situazione al 5.7.78 si presentava in questo modo:

Inviati alla III div. Amministrativa per rilascio concessione	11
In corso di trasmissione alla III div. Amministrativa	13
In attesa di pareri di altri uffici	20
In istruttoria per Commissione Edilizia	3
In attesa di tipi modificati o altri documenti	15
Sospesi a richiesta dell'interessato	7
Riesami di progetti vecchi presentati nel 1978	20
Pronti per Comm.ne Edilizia con proposta di reiezione	24
Totale	n. 113

Le 11 pratiche già pronte interessano 732 addetti e prevedono il versamento complessivo per gli oneri stabiliti dalla legge n. 10 di L. 418.577.235, con un minimo di 428.400 lire ad un massimo di L. 93.214.000.

L'Assessorato promuoverà una serie di incontri con le imprese che hanno fatto richiesta di concessione edilizia per ampliamenti e nuovi insediamenti, al fine di individuare le motivazioni che impediscono alle stesse imprese l'utilizzazione delle concessioni già rilasciate o in procinto di esserlo.

Al fine di rendere rapido l'iter tecnico di realizzazione delle zone infrastrutturali, l'Amministrazione capitolina è aperta a considerare positivamente ogni iniziativa consortile delle imprese che si prefigge il compito di realizzare in proprio, su progetto comunale e controllo pubblico, le opere infrastrutturali atte a rendere agibili in tempi più brevi le zone di insediamento.

Con questo programma e con questo impegno operativo, la Amministrazione capitolina offre una risposta organica e positiva ai problemi dello sviluppo economico e alla domanda di occupazione produttiva della città.

La predisposizione di aree attrezzate non significa ancora una autentica politica industriale.

La politica industriale implica una serie di misure:

- politica urbanistica e territorio
- " creditizia
- sistema infrastrutture e servizi
- formazione professionale
- mobilità del lavoro
- interconnessione con l'insieme della politica di programmazione ai vari livelli.